Mercoledì 9 Novembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 267.

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno L. 24 per gli altri » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

I DEPUTATI DEL FRIULI AL PARLAMENTO.

I.

Se non hanno anticipata la partenza per Roma, è sperabile almeno che i nove Rappresentanti dei Collegj friulani si troveranno a Montecitorio per le prime sedute della nuova Sessione legislativa. Quindi doveroso un saluto a quelli Onorevoli, ed insieme annunciar loro che con la massima attenzione ne seguiremo l'opera, i discorsi ed i voti.

Nel periodo delle vacanze, taluni de' nostri Deputati visitarono qualche Sezione de' rispettivi Collegj, ed ebbero opportunità di colloqui confidenziali con gli Elettori. Così l'on. Girardini, l'on. Luzzatto, l'on. Morpurgo, l'on. Conte De Asarta, l'on. Freschi. E li ringraziamo per non aver dato solennità a queste visite; quindi senza banchetti, senza discorsi, dacchè ormai si aspettano *fatti*, e *parole* ne udimmo a sazietà.

Eccezione potrebbe dirsi la recentissima visita dell'on. Riccardo Luzzatto a S. Daniele; ma l'eloquente e calda perorazione sua concerneva la propaganda a pro' de' carcerati politici, propaganda a cui si dedica anche l'on. Girardini. Ligati ambidue alla Sinistra estrema, eglino seguono gl'impulsi ed i metodi dei gruppi cui appartengono.

Or, come dicemmo altre volte, nell'on. Luzzatto Riccardo, a raro acume ed a studj maturi su ardue questioni economiche-finanziarie, si unisce pur rara facondia; ma ha mente equilibrata, e rettitudine di sentimento, e perciò da lui non temiamo che a Montecitorio aspiri a distinguersi qual romoroso eccitatore di scandali. Poi, anche dai cosidetti Repubblicani e Socialisti è lecito sperare qualche ajuto indiretto all'onorevole discussioni, se non altro per lumeggiare il contrasto delle opinioni. Ci spiacque, è vero, che l'on. Luzzatto simpatizzi più con l'on. Bovio che non con gli antichi suoi amici della Sinistra legalitaria. Ma a noi non ispetta il lagnarci, dacchè la *Patria del Friuli* non lo ebbe tra i Candidati suoi; e pur ammirandolo quale *uno dei Mille* e come avvocato di molta fama tra i migliori del Foro milanese, dovette, per coerenza di principj, limitarsi a ripetere, a suo riguardo, la frase del Depretis: *che passi la volontà del Paese!*

Ed identico fu il nostro contegno, nelle ultime elezioni politiche, verso l'on. Girardini. Però al Deputato di Udine rinnoviamo anche oggi i rallegramenti per saperlo schiettamente *legalitario*. Come osservammo nella Lettera pubblica direttagli il 29 ottobre, il *gruppo legalitario della Sinistra estrema ed il programma dell'on. Sacchi*, se leali e sinceri, potrebbero giovare non poco a costituire a Montecitorio un nuovo *dualismo*, con serio programma di Governo in opposizione al programma ministeriale. E ciò, perchè tra gli altri gruppi personali, moderati o progressisti o neutri, non riconosciamo siffatta possibilità. Intanto il programma dell'on. Sacchi, capo della *Sinistra legalitaria*, è un mezzo offerto per l'indirizzo delle prossime discussioni (1)

E vogliamo alludere alla *critica* del programma del Governo, che dovrebbe essere strettamente obbjettiva, e non già strumento per demolire senza aver pronti i mezzi per edificare. Quindi se il gruppo legalitario di Sinistra estrema ad idee opporrà idee; se riuscirà a correggere vecchi errori e ad impedire che si rinnovino, esso gruppo, nelle funzioni parlamentari, supplirà al mancato *dualismo classico*, quando lottavano insieme *Destra* e *Sinistra storica*, essendo allora l'*Estrema* esigua pattuglia, custode di *teorici ideali* a ricordo di tempi lontani, preparatorii del nazionale risorgimento.

A questi due onorevoli Deputati friulani (cui, prima che agli altri pertinenti ai gruppi ortodossi della Camera, mandiamo un saluto) dee indubbiamente essere ormai palese la gravità del presente *momento politico*. Dunque non domandasi la rinuncia a convincimenti o l'apostasia di principj; all'on. Riccardo Luzzatto domandiamo che sia memore, come lo siamo noi, di quanto egli, giovanetto, fece per l'Italia; ed all'on. Girardini, *legalitario*, che con la perspicacia sua abbia a riflettere ai pericoli, cui, per violenze in Parlamento, sarebbe esposto il Paese. Il massimo dei quali pericoli consisterebbe nell'aumento di sfiducia tra il Popolo italiano, con discapito della libertà e con danni gravissimi per le tardate riforme. ⇒

(1) Alla nostra *lettera aperta* del 29 ottobre, l'on. Girardini ebbe la cortesia di rispondere con la seguente:

Udine, 30 ottobre 1898.

Onor. e carissimo Professore.

Ho letto con vivo piacere la lettera che Ella mi dirige dalle colonne della *Patria*

La ringrazio delle cortesi espressioni e degli incoraggiamenti ch' Ella ha per me e che, venendo da persona di tanto ingegno ed esperienza, mi riuscirono anche più confortanti.

Farò gran conto dei consigli Suoi, in massima giusti e conformi al concetto espresso dalla lettera dell'onorevole Sacchi. Che se potremo discordare nell'applicazione, ciò non diminuirà certo la grandissima stima che le professo.

Con una cordiale stretta di mano mi creda

aff.mo obb.mo
Giuseppe Girardini

Il progetto per la scuola popolare.

Ecco un sunto del progetto per la scuola popolare concordato fra i ministri San Marzano e Pelloux.

Obbligati a frequentarla — responsabili i genitori per l'ommessa iscrizione — i giovani sedicenni.

Il corso invernale e serale sarà della durata di 18 mesi, e sarà diviso in tre periodi semestrali e così pure il corso estivo.

Nel corso invernale si darà sviluppo agli insegnamenti elementari completandoli con nozioni di storia patria, di geografia e di lavoro manuale.

Il corso estivo sarà destinato alle esercitazioni di ginnastica, di marcia, di tiro a segno, sotto la direzione di ufficiali e sottufficiali.

Al termine della scuola, i giovani subiranno un esame di licenza che darà diritto a speciali facilitazioni nell'adempimento dell'obbligo del servizio militare, come riduzione di ferma, dispensa dalle chiamate annuali, dall'istruzione, ecc.

L'applicazione della legge sarà graduale, in corrispondenza dei fondi disponibili in bilancio.

Il processo contro Lucheni.

Un' intervista col difensore.

L'ergastolo.

Domani incomincierà dinanzi alle Assise di Ginevra il processo contro Lucheni.

Benchè egli abbia fatto ampia confessione del suo delitto, si dovranno, per ottemperare alle disposizioni di legge, esaminare dinanzi ai giurati tutte le circostanze di fatto ed escutere tutti i testimoni del reato. Soltanto per la contessa Sztaray, la dama di compagnia che si trovava assieme alla imperatrice assassinata, si farà a questo riguardo eccezione. La lista dei testi comprende 49 persone.

L'accusa si baserà sul codice penale di Ginevra, il quale stabilisce per il crimine d'omicidio la pena del carcere a vita. Con riflesso al reato, possono però venire applicati, giusta il regolamento interno dell'ergastolo, alcuni inasprimenti della pena, i quali consistono nelle seguenti disposizioni: di solito, i condannati vengono rinchiusi nella cella soltanto durante la notte, perchè durante il giorno sono occupati nell'officina dove esercitano il mestiere che essi hanno la facoltà di scegliersi.

Un inasprimento della pena consiste per esempio nel togliere, al condannato colpito da misure più rigorose, il diritto al lavoro. Egli deve rimanere anche durante il giorno rinchiuso in carcere e cioè in una cella sotterranea situata a sei metri sotto il livello del terreno. Là non ha che un giaciglio di paglia ed è privo di tavolo e di sedia. Per due giorni è tenuto a pane ed acqua e per gli altri due susseguenti riceve il vitto che hanno gli altri detenuti; e così alternativamente. Questo trattamento inasprito può durare tutt'al più sei mesi. Trascorso questo tempo, al detenuto dev'essere permesso di ritornare all'officina, dove rimane qualche tempo, per ritornare eventualmente al regime cellulare; trascorso il quale, il detenuto viene rinchiuso ogni giorno in una cella diversa.

L'avvocato Moriau difensore del Lucheni nominato d'ufficio, prenderà nella sua difesa, in considerazione alcune circostanze attenuanti, specialmente riguardo all'educazione di Lucheni, se pur si può in massima parlare di educazione. Lucheni è un individuo di uno sviluppo intellettuale molto limitato così lo giudica l'avvocato; — egli non è anarchico per forza delle proprie convinzioni, ma lo è divenuto per suggestione, allorchè nel mese d'aprile entrò e far parte di un circolo anarchico a Losanna. Lucheni è affetto inoltre da megalomania e ancora ieri l'altro ei disse di non aver avuto alcun astio personale contro la defunta imperatrice e di non aver nemmeno avuto l'idea di assassinarla. — *Io pensava al duca d'Orleans*, disse Lucheni; *e se l'avessi trovato, è certo che avrebbe passato un brutto quarto d'ora.* — Dicendo questo Lucheni rideva continuamente. Io sono convinto — continuò l'avvocato Moriau — che egli non ha complici e che non ha agito come mandatario di qualche complotto.

Egli è un individuo che sentiva il prepotente bisogno di far strabiliare il mondo con la sua persona. La sua mania si estrinseca nel grande orgoglio di aver compiuto il suo delitto da sè, senza complici. Non più tardi di ieri mi disse: *Io non ho agito per ordine di nessuno. Ho ideato ed eseguito il colpo da me solo ed assumendone tutta la responsabilità. Io non conosco nemmeno gli altri anarchici ed essi non m'interessano neppure.*

— Io credo — conchiuse l'avvocato — di esser riuscito a dissuadere Lucheni dal pronunciare, durante il processo, un lungo discorso inneggiante all'anarchia. Egli mi ha dichiarato di voler rispondere soltanto a quello che gli si domanderà. Dal processo quindi non sono da attendersi rivelazioni sensazionali, nè sorprese.

Scenate e duelli ai Parlamenti austriaco ed ungherese.

In una delle ultime sedute del Parlamento viennese, il deputato Schönerer... (a proposito: c'è un gruppo *schöneriano*, al Parlamento di Vienna composto di cinque o sei deputati: Schönerer, Wolf, Iro e non sappiamo chi altro; i quali bastano a far nascere tutti quei famosi baccani che già narrammo e che ora si rinnovano!) il deputato Schönerer, adunque, pronunciò un discorso in senso *irredentista tedesco*. Dovevamo ricordarlo, per la intelligenza di quanto segue:

Vienna, 8. — In principio di seduta, Jaworski (polacco), protesta contro il discorso tenuto da Schönerer, gli schöneriani si danno subito a fare un baccano indiavolato, gridando: Vedeteli i veri patrioti! Patrioti da strapazzo! Mercanti di patriottismo!

Wolf: Che mai venite a predicarci di patriottismo voi, dissanguatori dei poveri paria ruteni?

Iro: Che cosa dice quel ciarlatano polacco in parrucca bianca?

A destra si grida: — Silenzio! tacete!

Türk: Poliziotti polacchi!... Siete voialtri, la rovina dell'Austria!...

E così continuasi tutto il tempo che Jaworsk impiega nel suo discorso; ed i baccani si rinnovano quando parla il ministro delle finanze Kaizl in difesa del governo, per l'applicazione del paragrafo 14 della costituzione.

Ma il baccano maggiore si ebbe quando sorse a parlare il deputato Wolf, rincarando la dose delle sue contumelie contro la nazione polacca.

I deputati polacchi gridano:

— Fuori Wolf! fuori!

Nasce vivissima agitazione.

Il presidente toglie la parola a Wolf.

Il socialista polacco *Daszyski* qualifica Wolf un mendicante politico.

Il polacco Gniewosz lo qualifica per un monello.

La mozione per la messa in stato di accusa del Ministero è respinta con voti 187 contro 114.

La seduta quindi è tolta.

Parlasi d'un prossimo duello fra Wolf e Gniewosz in seguito all'incidente odierno durante la seduta della Camera.

Budapest, 8. — (*Camera dei deputati*) — Appena aperta la seduta, l'Opposizione ricomincia l'ostruzionismo.

La seduta riesce tempestosa; alcuni deputati dell'Opposizione hanno tentato di riaprire la discussione sopra la messa in stato d'accusa di Banffy, per l'imputazione di aver influenzato un sottoprefetto a scopo elettorale.

Banffy, presidente dei ministri, risponde dichiarando di non aver commesso alcuna illegalità, protestando contro l'accusa mossagli.

Segue un vivo alterco fra Gajar (maggioranza) e il conte Alessandro Karolyi (opposizione), che poi si scambiarono i padrini.

Allorchè Banffy, che durante il tumulto aveva lasciato l'aula, vi rientrò; l'Opposizione fece un baccano indescrivibile, gridando: *Alla porta il presidente del Consiglio!*

La seduta fu quindi tolta, fra grande eccitazione.

Ciò che succede vicino a noi.

Il *Piccolo* di Trieste lancia un grido d'allarme per una nuova tendenza, che si manifesta nei Tribunali dell'Istria e di Trieste a *slavizzarli*. I procuratori di Stato vi tengono requisitorie e anche in islovene. Questa tendenza è sintomatica, massime collegandola con altri fatti: come l'imposizione a Gorizia di una scuola municipale slovena; la imposizione delle famose tabelle bilingui; l'apertura di corsi sloveni per gli impiegati di finanza a Trieste. Il citato giornale prosegue:

«Siamo dunque dinanzi ad un nuovo episodio della campagna di slavizzazione delle provincie italiane, che con pazienza

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 86

UN' ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

— Io desiderava dirvi, — rispose lia, che oggi stesso il barone Benoni ha approfittato della vostra assenza per insultarmi al di là di quel che io poteva sopportare.

Ella affissava coraggiosamente i suoi sguardi in quelli del padre, pur continuando a parlare.

— Ah! — sclamò egli con grande freddezza. Vuoi tu esser così compiacente di accendere una delle lampade che sono sul tavolo, e chiudere anche la finestra?

Edvige obbedì in silenzio, ed una volta ancora, ricomparve innanzi a lui, nello stesso atteggiamento di prima; sottile sua personcina avendo l'aria di uno spettro, posta così fra la luce del giorno che declinava e la fiamma vacillante della lampada.

— Non hai punto bisogno di assumere quel tuo fare drammatico, — disse il conte di Lira con calma. Io suppongo che tu voglia dire che il barone Benoni ti abbia chiesto la mano.

— Sì, è una delle cose che mi ha detto, ed è un'insulto per sè sola — replicò Edvige senza cambiar di posto.

— Suppongo che sia la cosa principale, — ricalcò il conte. Ebbene, infine, egli ti ha chiesto per isposa, e fu autorizzato da me a farlo. E poi?

— Voi siete mio padre — rispose Edvige sempre diritta come una statua dinanzi a lui — e voi avete il diritto di offrirmi chi vi piace per marito. Ma voi non avete punto il diritto di tollerare che io sia villanamente insultata.

— Io credo che tu non sii in possesso del tuo buon senso. Tu ammetti che io ti possa presentare un futuro sposo, e tu chiami un villano insulto la domanda rispettosa che egli fa della tua mano, e tutto perchè egli non è abbastanza giovane per convenire ai tuoi gusti romantici, alimentati in te da quel paese fatale del Mezzodì. È una sciagura che la mia salute esiga che io debba abitare in Italia. Se tu fossi stata educata regolarmente in Prussia, avresti delle idee ben differenti sui doveri filiali. Rifiuta pure il barone Benoni quante volte ti attalenta. Io rimarrò qui, ed egli pure vi rimarrà, io mi immagino, fino a tanto che tu cangierai d'idea. Io non mi sento punto annojato di questo superbo paese di montagna, e la mia salute va migliorando tutti i giorni. Noi possiamo passare comodamente qui l'estate ed ancor l'inverno, e poi altri estati ed altri inverni. Se hai qualche cosa che tu desideri far venire da Roma, dimmelo, e se ciò che chiedi è ragionevole, io ti soddisferò.

— Il barone ha avuto anche l'audacia di dirmi, che voi mi tratterrete prigioniera qui, fino a tanto che io lo sposi — disse Edvige.

La sua voce tremava, ricordandosi del modo con cui Benoni glielo aveva detto.

— Io non pongo un'istante in dubbio che Benoni, che è un uomo di tatto finissimo, ti abbia con tutta delicatezza fatto comprendere ch'egli non rinuncierà a domandare la tua mano. E tu conoscendo bene la mia determinazione, ma trascinata dal tuo cattivo carattere, hai dato soverchio peso ad una minaccia ch'egli non ha mai avuto l'intenzione di fare. Fammi il piacere di non parlarmi più di quegli insulti immaginari.

— E tuttavia voi mi ascolterete — proferì Edvige a voce bassa, accostandosi al tavolino e appoggiandovi una delle sue mani come per sostenersi.

— Figlia mia — disse il Conte — io desidero che tu abbandoni quel tuo tuono troppo teatrale, troppo melodrammatico. Esso non mi impone punto.

— Il barone Benoni non si è già condotto nel modo che voi dite. Egli mi ha detto delle cose che io non ho potuto affatto comprendere, ma di cui, ho almeno, compreso il senso.

«Egli ha incominciato col farmi dei discorsi assurdi, di cui ho riso. Poscia mi ha chiesto di sposarlo, cosa che io sapeva da lungo tempo ch'ei farebbe, appena voi gliene avreste offerto occasione.

«Io ho rifiutato la sua offerta. Allora egli ha insistito, dicendomi che voi, mio padre, avevate deciso il matrimonio, soggiungendo che mi avreste tenuta prigioniera fino a tanto che la tortura della mia posizione esaurisca le mie forze.

«Io gli ho risposto che giammai cederò alla violenza. Allora egli è divenuto furibondo, e mi ha detto che io ho tutto perduto..., nome, reputazione, onore... Come, io non lo posso dire; ma egli ha impiegato tali parole; e che io non potrei riacquistare mai la mia reputazione che consentendo a sposarlo.

Il vecchio conte aveva in sulle prime ascoltato, con un sorriso sarcastico, poscia con crescente attenzione.

Infine, quando Edvige ripetè quelle grossolane ingiurie, il suo vecchio sangue gli ribollì nelle vene e strinse con violenza i due bracciali della poltrona, mentre i suoi occhi grigi lanciavano lampi dal dissotto delle irte sopracciglia.

— Edvige, sclamò egli con voce roca, — dici tu la verità? Ha egli proprio proferito tali parole?

— Sì, padre mio, ed altre ancora.

Forse che ciò vi sorprende? — domandò ella amaramente. — Me le avete pur dette voi stesso!

La collera del vecchio andava furiosamente aumentando, ed egli faceva dei grandi sforzi per dominarla.

— Io?... Sì.... io ho cercato di mostrarti ciò che avrebbe potuto avvenire... io ho voluto avvertirtene ed intimorirti, se mai tu lo potevi... Sì.... ed io aveva ragione, poichè tu non trascinerai mai il mio nome nel fango. Ma un' altro... Benoni!

I furore gli impediva di parlare, ma il suo gran corpo camminava su e giù per la camera ed il suo cuore cercava quasi tarsi nell'azione.

Buon per Benoni che non si trovava alla sua portata.

Edvige se ne stava assai calma vicino al tavolo, fiera in fondo all'anima, che suo padre si fosse lasciato trasportare da un simile furore.

Il vecchio cessò dal camminare; le si fe' incontro, e con la mano le voltò il volto dalla parte della lampada che ardeva, per fissarla fieramente negli occhi.

(Continua).

esemplare e con palese favor del governo proseguono i nostri nemici. Non saranno certamente le requisitorie del Sanzin, o i corsi di lingua slovena agli impiegati di finanza, si dirà, che potranno slavizzarci, mutar di punto in bianco la natura e il carattere di queste terre, da millenni italiane.

« Ma la meschinità del successo dei nostri nemici non ci deve lasciar noncuranti o sdegnosi.

Il piccolo passo fatto dagli slavi nel campo giudiziario, è una prova ch'essi proseguono senza tregua alcuna nell'attuazione lenta ma inflessibile del loro programma, che si può riassumere così: creare i precedenti di fatto, quasi documenti di un diritto ch'essi accamperanno in avvenire: e così giungere alla slavizzazione degli uffici e del foro, per facilitarsi poi la conquista dei poteri publici, dei municipi, delle scuole, di tutto. Perciò il silenzio di fronte a questo nuovo fatto, sarebbe da considerarsi come un atto di abdicazione non soltanto ai nostri secolari diritti, ma altresì a quella missione di custodi del carattere nazionale di queste procincie, conferitaci dai nostri avi latini. Noi vogliamo quindi sperare che almeno un'alta voce di protesta si faccia udire per tutte le nostre terre; che protestino a Vienna i nostri deputati; che protestino i rappresentanti delle provincie e delle città nelle Diete e nei Municipi, protestino gli avvocati nel Foro, e le associazioni nei comizii, affinchè si sappia almeno che siam vivi e che vigiliamo perchè sia salva l'integrità nazionale del nostro paese. »

Cose di Francia.

Un complotto per rovesciare il governo ?

Senatore e giornalista minacciati di morte.

Londra, 8. Il *Daily Cronicle* pubblica una sensazionale notizia, rivelando l'esistenza di un complotto antidreyfusiano diretto a provocare disordini a Parigi nel giorno in cui si pubblicherà la sentenza della Cassazione.

Il complotto si propone di rovesciare il governo civile, instaurandovi la dittatura militare.

Il *Daily Cronicle* aggiunge che il senatore Trarieux e il giornalista Pressensé, redattore del *Temps*, furono avvisati dalla polizia che la loro vita correva pericolo e furono consigliati ad allontanarsi da Parigi o ad armarsi.

Le lettere di madamigella Münster.

Dove fu trasferito Picquart.

Parigi, 8. L'ambasciata tedesca fece smentire la storiella pubblica ieri dall'*Intransigeant* relativa alle lettere di madamigella Münster figlia dell'ambasciatore, trattanti dell'affare Dreyfus.

L'*Intransigeant* replica dicendo che l'ambasciata non può conoscere il contenuto del *dossier* segreto.

Si afferma imminente il trasferimento del colonnello Picquart al carcere civile della *Santé*.

Ex-ministri dinanzi alla Cassazione.

Parigi, 8. Grandi precauzioni furono prese oggi dall'autorità per impedire ogni eventuale disordine in causa della audizione degli ex-ministri della guerra Mercier, Billot e Cavaignac, chiamati dalla Camera criminale della Corte di Cassazione. I generali Zurlinden e Chanoine compariranno mercoledì.

Alcuni picchetti armati guardavano le porte della Cassazione e impedivano alla folla di avvicinarsi.

L'interrogatorio dei tre ex-ministri avvenne nel pomeriggio. Ma sulle deposizioni di Mercier, Billot e Cavaignac si mantiene il più rigoroso segreto.

Pubblicazioni.

Alla conquista del Papato.

Con questo titolo l'editore romano, E Voghera ha posto in vendita un volume del noto brioso scrittore Aldo Chierici; volume splendido sotto ogni rapporto, con copertina a colori, rappresentante uno svizzero, e con tutti i ritratti dei cardinali papabili.

Questo libro è la descrizione minuta e coscienzi sa dell'attuale ambiente vaticano; è un retroscena interessantissimo; in esso vengono svelati i preparativi che alcuni cardinali stanno facendo per il futuro conclave.

Il libro, data l'età tarda del pontefice, è della più alta attualità.

Gli aneddoti sui vari cardinali sono moltissimi; il volume sviscera molti caratteri e molti episodi sconosciuti; la vita dei cardinali è dipinta a vivaci colori.

Ecco i titoli dei vari capitoli:

Sul portone — S. S. — La sorte dei papi — Rampolla del Tindaro — I disegni di Rampolla — Il Cardinal Vicario — Lucido Maria Parocchi, sue qualità e sue incertezze — Le società cattoliche a Roma — Oreglia di Santo Stefano — Malachia, Oreglia, Amalfitano, Mingoli — Serafino Vannutelli, i suoi viaggi, le sue probabilità — Vincenzo Vannutelli — Gli scherzi dei conclavi e quelli della longevità — Girolamo Maria Gotti — Lavoro di pazienza — Domenico Jacobini, i portogalli e il Portogallo — Il cardinale Jacobini e la trippa al sugo — Una serata di fegato clericale — Alfonso Capecelatro — Il pesce d'aprile nel conclave — Conclavi antichi e moderni — Mario Mocenni e la lesina — Il cardinale Mocenni e la sua liberalità... nel parlare — Gli incerti del mestiere — La burocrazia del conclave — Il Sarto di S. Marco — Il cardinal Ferrari e i moti di Milano — Una parentesi — Il colosso nero — Il quasi certo — Un caso d'intrasigenza — Le profezie e la morte del papa — Il papa e il suo contorno — L'epilogo.

Il volume di oltre 150 pagine, costa solamente *una lira*.

Cronaca Provinciale.

Osoppo.

La grande festa della medaglia d'oro alla bandiera.

7 novembre. — Il Comitato per la festa, che avrà luogo in Osoppo nel giorno 20 corrente, in occasione della decorazione della bandiera del Comune, avverte che le adesioni al banchetto si ricevono in Osoppo presso il Segretario del Municipio, fino a tutto il giorno 15 corrente.

La quota personale è fissata in ital. lire 5.

p. il Comitato
il Sindaco *V. Valerio*.

Domenica 20 novembre Osoppo chiama i Friulani ad una festa che onora altamente e quel Paese glorioso e l'intera Provincia — poichè da tante parti del Friuli erano convenuti nella storica rôcca gli eroici difensori. E noi speriamo che i comprovinciali risponderanno numerosi all'invito, come risposero, malgrado il tempo minacciante, nel giorno della solenne commemorazione cinquantenaria.

Fratricidio involontario.

Oggi, martedì, il dodicenne Pietro Pellegrini uccideva involontariamente, con una fucilata la propria sorellina. Fu dato avviso alle autorità, che tosto vennero sopra luogo per le opportune constatazioni.

Comunicherovvi particolari.

Il triste fatto addolorò tutto l'intero paese.

—

Eccovi i particolari:

Fratello e sorella giuocavano assieme, *ai soldati*.

Ad un tratto, il Pierino dice alla sorella:

— Fermati, che ti uccido!

E preso un fucile, che si trovava appoggiato nell'angolo della stanza, lo punta in direzione del ventre della piccina, e spara...

Il colpo parte. La poverina (non aveva compiuti ancora nove anni!) cade a terra con un grido...

La morte fu quasi istantanea!

Il disgraziato fratello guarda inorridito, esterrefatto...

Enorme è l'impressione in paese e nei dintorni.

Rivignano.

Decesso. — E' morto a 62 anni dopo breve, ma violentissima malattia, il signor Filomeno Pertoldeo, uomo meritamente stimato da tutto il paese.

Occupò diverse cariche nell'amministrazione pubblica; fu giudice conciliatore, consigliere, membro della Giunta e ff. di sindaco.

Era uomo liberale e di ottimo cuore.

Latisana.

Bue che uccide.

A Titiano, il bovaro Angelo Paron lasciava uscire dalla stalla quattro buoi liberi, perchè si abbeverassero nello stagno vicino, ad una quindicina di metri.

Nel cortile, c'era una bambina di tre anni: Regina Camilotto.

Un bue le diede, saltando, un calcio sul capo la freddava!..

Gemona.

Il Ministro Baccelli e le conferenze agrarie. — Fu data partecipazione al Ministro Baccelli della opportunissima proposta del nostro egregio ispettore scolastico signor Benedetti; e il ministro affrettavasi a rispondere col seguente telegramma:

« Approvo e lodo istituzione corso conferenze agrarie da tenersi a Gemona. — Accorderò sussidio ai maestri non altrimenti sovvenuti. Autorizzo V. S. rilasciare certificato legali frequenze a maestri che avranno assistito intero corso. »

Cividale.

Funeralia. — *8 novembre.* — Francesco Nardini detto Bortolut, noleggiatore di qui, spentosi a 33 anni dopo penosa malattia, ebbe domenica commoventi funerali, quali si addicevano ad un uomo buono, sinceramente da tutti amato.

Vi intervenne una rappresentanza della Società operaia con bandiera, circa 400 torci ed uno stuolo di popolo d'ogni classe. Sulla Porta Cavour, davanti la bara magnifica portata a braccio dagli amici, G. Snidero disse alcune affettuose parole.

Ringraziamento.

La famiglia di Francesco Nardini, detto Bortolut profondamente afflitti per l'immatura perdita, nutrono e nutriranno perenne riconoscenza a tutti coloro che durante la malattia ed ai funebri concorsero ad alleviare l'indicibile strazio dei parenti.

In ispecial modo ringraziano i dottori Sartogo Antonio di Cividale e Musoni di Remanzacco, per le speciali cure affettuose prestate durante il crudel morbo, i Reverendi Sacerdoti Monsignor L. Costantini e Don Luigi Cossio di lui nipoti che vollero gratuitamente accorrere al letto dell'ammalato ed ai di lui funebri con intelletto d'amore; i parenti, gli amici e tutti coloro che con torci, fiori e preci resero solenni i funerali dell'amato estinto al quale Iddio conceda eterna requie.

Cividale, 6 novembre 1898.

La famiglia Nardini.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Arresti. — A *Carlino*, la contadina Luigia Tassini, la quale deve scontare tre mesi e quindici giorni di reclusione per furto. — A *Montenars* il portalettere Elio Fasiolo arrestato nella sala comunale per minaccie contro Beniamino Ermacora e costui sorella Rosa e contro Giovanni Valzacchi; nonchè per asportazione d'arma insidiosa.

Incendio. A *Cordovado*, il fuoco danneggiò per circa lire 2000 certo Angelo Mastrello il quale era però assicurato) abbruciandogli in aperta campagna un grande ammasso di fieno.

Cronaca Cittadina.

Teatro Minerva.

La gran via chiamò ieri sera in teatro pubblico numerosissimo.

La vecchia zarzuela ebbe brillante esecuzione per parte della signorina Zucchi, del signor Paccot e di tutti gli altri.

Applausi e bis ottennero anche i duetti cantati con il solito brio dalla coppia Almeida.

—

Questa sera ultima rappresentazione della compagnia Ansaldo, in onore della coppia danzante Poggiolesi Paolucci. Si darà la grandiosa azione comica: *I due sergenti*. Negli intermezzi, la coppia Poggiolesi-Paolucci eseguirà il passo di carattere: *La ciociara*. La coppia Almeida canterà dei nuovi duetti. Il ballo spettacoloso *Lucifero* chiuderà la serata.

All'Ospedale

vennero medicati: Lunazzi Valentino di anni 19 di Udine, operaio alla ferriera per ferita d'arma da taglio al dorso della mano sinistra, riportata accidentalmente, e guaribile in giorni sette; e Maseri Francesco di anni 19 di Gaetano, di Conegliano, meccanico, per ferita accidentale lacero contusa al dito indice sinistro, guaribile in giorni cinque, salvo complicazioni.

A ricevere ieri' altro il Regio Prefetto all'Ospitale,

mancava, del corpo Medico, il professor Fernando Franzolini, chirurgo consulente del medesimo. Causa della di lui mancanza si fa il non aver egli avuto avviso od invito veruno da parte della nesocomiale Presidenza, quasi il Franzolini non facesse parte del Collegio Medico dell'Ospitale nella sua qualità di consulente onorario. E sì che tutti gli altri medici avevano ricevuta una *doppia partecipazione* della visita Prefettizia — orale ed in iscritto...

Sappiamo che la ommissione recò viva dispiacenza al prof. Franzolini, e ne comprendiamo la giustezza.

Sappiamo inoltre che il prof. Franzolini con uno scritto al R. Prefetto giustificò presso il medesimo la propria involontaria mancanza.

Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine del mese di ottobre 1898:

a) Sussidii ordinarii a domicilio.

		N.		L.
da L. 3 a 5	in contanti	N. 668	per	L. 2525.—
» 5 » 10	»	» 165	»	» 1171.—
» 10 » 20	»	» 11	»	» 146.—
» 20 » 40	»	» 1	»	» 31.—
» 40 in su	»	»	»	» —.—
		N. 845		L. 3873.—
in razioni alimentari		» 19		» 64.06
straord. off. Morpurgo		» 1		» 10.—
	Totale	N. 865		L. 3947.06
	Riporto mesi precedenti			» 38813.05
	In complesso			L. 42853.11

b) Ricoverati in Istituti.

	N.	L.	
Tomadini	N. 5	L. 68	L. 98.—
Derelitte	» 2	» 30	
Riporto precedente			» 882.—
In complesso			L. 980.—

b) Elargizioni pervenute durante il mese suindicato.

Ditte varie per onoranze funebri, come da elenchi pubblicati nel mese	L. 72.50
Billia avv. G. B. per designato sussidio	» 12.—
N. N.	» 20.—
Teixeira cav. D.r Vittore	» 30.—
Totale	L. 134.50
Riporto mesi precedenti	» 13131.—
In complesso	L. 13265.50

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Ubbriaco ricalcitrante.

Stamane, il vigile Vittorio Franceschini, trovato in Mercatovecchio, il facchino Luigi Nonino d'anni 43, nato a Buttrio e qui domiciliato, molestamente ubbriaco, voleva accompagnarlo all'ufficio.

Durante il percorso, l'ubbriaco proruppe nelle solite contumelie, mentre si arrabattava e con pugni e calci tentava svincolarsi dal Franceschini. Questi chiamò in aiuto il vigile Luigi Novello, cui pure toccò la sua parte di pugni e calci e ingiurie.

Per qualche po', dovettero portare il Nonino di peso, come un porco morto.

Tiro a segno.

La Presidenza della nostra Società di Tiro a segno ha bandito una gara di tiro che incomincierà nel Poligono Sociale domenica 13 corrente e sarà continuata e chiusa nella successiva domenica 20 corrente; il fuoco verrà aperto alle ore 8, sarà sospeso dalle 12 alle 13 e cesserà alle 17 precise, col seguente programma:

Cat. I. — *Incoraggiamento*, riservata ai soci della Società di Udine che a gare precedenti non abbiano conseguito medaglia d'oro.

Distanza metri 200 — Bersaglio regolamentare — Posizione libera senza appoggio — Tre serie di otto colpi ciascuna — Punti sommati colle imbroccate — Premiate le due serie migliori; la terza serve di graduatoria; a parità deciderà la sorte. — *Serie e munizioni gratuite.*

Premi: I. e II. medaglia d'oro — III., IV., V. e VI. medaglia d'argento — VII e VIII. medaglia di bronzo.

Cat. II. — *Lezioni*, libera a tutti i soci della Società — Fucile vetterli 1870 o 70-87 — Bersaglio regolamentare — Distanza metri 200 e 300 — Dieci serie di cinque colpi ciascuna nelle differenti posizioni, e cioè precisamente le dieci serie delle lezioni regolamentari — Punti sommati colle imbroccate di tutte le 10 serie — A parità di punti avrà la precedenza chi avrà più centri, indi deciderà la sorte.

Tassa unica L. 4 — Ogni pacchetto di 8 cartuccie cent. 30 — Ogni libretto cent. 20.

Premi: I., II. e III. spilla d'oro — IV. spilla con stemma in oro, ornato d'argento — V., VI., VII. e VIII medaglia d'argento.

Cat. III. — *Punti fissi*, libera a tutti i soci della Società — Fucile vetterli 1870 o 1870-87 — Distanza metri 300 — Bersaglio regolamentare — serie illimitate di otto colpi ciascuna — Premiate le due serie migliori — soli punti sommati — Posizione in piedi senza appoggio.

Prezzo di ciascuna serie cent. 50 — Ogni pacchetto di cartuccie cent. 30 — Ogni libretto cent. 20.

Premi.

Per punti	L.	Per punti	L.
N. 48	L. 100	N. 37	L. 18
» 47	» 85	» 36	» 15
» 46	» 75	» 35	» 12
» 45	» 65	» 34	» 10
» 44	» 50	» 33	» 8
» 43	» 45	» 32	» 7
» 42	» 40	» 31	» 6
» 41	» 35	» 30	» 5
» 40	» 30	» 29	» 4
» 39	» 25	» 28	» 3
» 38	» 20		

Cat. IV. — *Rivoltella d'ordinanza*, libera a tutti i soci — Bersaglio circolare del diametro di centimetri 50 diviso in cinque parti — Distanza metri 30 — Serie di 6 colpi ripetibili a volontà — Prezzo d'ogni serie cent. 50 — Punti solamente sommati — Premiato il risultato delle 10 migliori serie — Ogni pacchetto di cartuccie cent. 25 — Ogni libretto cent. 10.

Premi: I. 4 dodicesimi dell'introito per le serie che si farà in questa categoria — II. 3 dodicesimi id. id. — III. 2 dodicesimi id. id. — IV., V. e VI. medaglia d'argento.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 novembre a Lire 108.74.

Pubblicazioni per nozze.

Da qualche giorno abbiamo sul tavolo un bel numero di pubblicazioni per le nozze del nobile dott. Giuliano di Caporiacco, segretario della nostra Deputazione Provinciale, con la gentile e culta signorina Maria Micoli-Toscano. E poichè di quasi tutte merita rilevarsi l'importanza storica, crediamo utile indicarle ai lettori.

Cominceremo da quella — splendida per l'esecuzione tipografica — dedicata dall'illustre Presidente della Deputazione co. comm. Giovanni Gropplero di Troppenburg allo sposo. Contiene il *Progetto d'una nuova organizzazione della Provincia o sia Patria del Friuli*; scritto che il conte Gropplero trovò fra le vecchie carte di famiglia. Risale al 1798 — quando « la vasta Provincia del Friuli » era « tornata per una inaspettata combinazione sotto il Dominio dell'Augusta Casa d'Austria »; e si attribuisce a quel Mons. Ricaldis che scrisse una apprezzatissima storia ecclesiastica del Patriarcato, dallo stesso conte Gropplero pubblicata qualche anno fa. Il progetto « contiene alcune idee omai inammissibili coll'odierno progresso; però offre alla storia un cenno di quanto semplice e limitata era la pubblica Amministrazione in quei tempi ». Quale differenza colle complicate ed innumerevoli norme legislative d'oggi!

Del castello e de' signori di Caporiacco si occupa la pubblicazione dedicata allo sposo dai colleghi suoi nella Direzione della Società Alpina friulana. Contiene interessante breve nota del chiarissimo bibliotecario dott. Joppi, e cinque documenti che vanno dal 1366 al 1372.

De' Gismani della Carnia è il titolo di un'altra pubblicazione, dedicata agli sposi dal chiarissimo dott. Joppi. Contiene un documento del 1393 e una nota illustrativa.

Dei servi di masnada in Friuli e specialmente di quelli della nobile famiglia de' signori di Caporiacco, è il titolo di un altro lavoro dell'instancabile dott. Joppi, il quale dettò una esauriente premessa storica a quattro documenti (1354-1361) da lui trascritti.

L'opuscolo è dedicato allo sposo, dallo zio di lui, signor Federico Cantarutti.

I cugini della sposa, signori Angelo e dott. Vincenzo Favetti, stamparono il documento col quale fu stabilita la *Pace della Comunità di Tolmezzo coi quartieri della Carnia* (1475, 19 febbrio) pure illustrata dal dott. Joppi.

Corso delle monete.

Fiorini	227 75	Marchi	133 75
Napoleoni	21.55	Sterline	27.30

Inaugurazione del corso teorico di Stenografia.

Nella sala N. 9 del R. Istituto Tecnico, ebbe luogo lunedì sera l'apertura del corso di stenografia. Il Preside cav. Misani presentò ai giovani studiosi il loro insegnante, signor Italico Caselotti; indi parlò dell'utilità che apporta lo studio di questa bell'arte, e raccomandò calorosamente la frequenza alla scuola.

Dopo ciò, il prof. Caselotti pronunciò un appropriatissimo discorso, nel quale ricordò come, fra i molti sistemi di stenografia che si successero da Tirone in poi (l'umile servo di Cicerone), uno solo prevalse, perchè il più logico ed il più razionale: quello del Gabelsberger, applicato alla lingua italiana dal Noe. Fece apprezzare la genialità del sistema, specialmente l'avere il Gabelsberger trovata l'indicazione simbolica delle vocali medie, nel che maggiormente rifulse il suo ingegno. Il Gabelsberger, dando ai suoni deboli, segni semplici, piccoli, agevoli: ai suoni duri, segni maggiori di forma rigida e perfino rettilinea: ai suoni affini, segni consimili; e racchiudendo in ognuna di queste piccole figure l'espressione di quella particella di suoni che le è propria; ci diede un più elevato e razionale congegno atto a riprodurre fedelmente le parole, « il quale congegno a sua volta « riproduce la parte più eletta e più « spirituale dell'essere umano, che è « la grandezza dell'intelligenza, la sublimità delle scienze. »

Oggi, la stenografia s'impone viemmaggiormente — nota e dimostra il prof. Caselotti. Molti credono ancora che il campo della stenografia sia ristretto, al Parlamento, alle Accademie; e poichè si considera che, per riprodurre i discorsi dei più fervidi oratori può bastare un limitatissimo numero di stenografi, non si vede in essa che il *mestiere* poco pratico, e si dice: perchè imparare la stenografia? che utile ne possiamo ritrarre?

Ma si guardi la cosa da un nuovo e più interessante lato; si pensi alle mutate condizioni dei tempi, — si pensi che ora il beneficio del sapere non è più il privilegio di pochi prediletti dalla fortuna; — si pensi che esso è un obbligo per tutti; che ora si esigono cognizioni vastissime per le più modeste posizioni; si pensi che adesso lo scibile umano si è allargato in modo portentoso; che gli studi che in altri tempi servivano, starei per dire, a formare un sapiente, ora sono quegli stessi compiuti da una mediocrità qualunque; si pensi alla spaventevole quantità di materie che sono messe davanti ai frequentatori delle scuole pubbliche, eppoi ditemi se non vi è da rimanere impensieriti all'ammasso di roba che questi miseri devono scrivere e ricopiare, e dalla quale devono estrarre sunti e prendere appunti. Pensiamo alla nostra scrittura comune, così lunga, impacciata, intralciata; calcoliamo quante ore devono impiegarsi in tale lavoro anche da chi scrive velocemente, e quanta fatica da chi vuole compierlo con coscienza, e dite poi se la stenografia che coglie al varco il pensiero e riproduce la parola mentre viene pronunciata, non sia un potente ausilio agli studi ed un aiuto necessario in tutte le circostanze della vita. Ed invero essa ci permette di fissare sulla carta il più fuggevole pensiero, ci facilita il modo di arricchire la nostra mente e di tener conto delle nostre osservazioni, potendo con essa scrivere immediatamente quanto ci colpisce la mente e desta la nostra attenzione.

Il tempo ci sfugge, i doveri intellettuali da compiersi ci crescono invece in rapporto del restringersi del tempo istesso; come potremo noi seguire il progresso nella via vertiginosa che l'umanità ha preso a percorrere? Afferriamo i mezzi che ci vengono offerti; e prima di ricusarci ad occupare un po' di tempo per apprendere il principale di questi mezzi che è la stenografia, calcoliamo quanto di questo presiozo tempo essa potrà risparmiarci ».

Terminato così il suo dire, il prof. Caselotti incominciò la sua prima lezione.

Fiori d'arancio.

Oggi, la gentilissima signorina Ida de Toni confidò, sè stessa all'egregio giovane Enrico Martina.

Auguri e congratulazioni.

Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato prot. infanzia in morte di *Plebani Miutti Giulia*: Asquini co. Luizia L. 2.

Offerte fatte all' Ospizio Mons. Tomadini in morte di co. *Carolina Pangrazio Monaco*: Catina Fanna Micoli L. 2;

di *Teresa Da Pozzo - De Marchi*: Cristina Fanna Micoli L. 2, Giacomo Comessatti 1;

di *Anna Torrelazzi ved. Nimis*: Giacomo Comessatti L. 1.

La Direzione ringrazia.

IN MORTE di Bianca Deyson.

Te beata, o Bianca, che hai già spiegato il volo alle superne sfere! Nata per quaggiù ad irradiare per otto anni (ahi, così presto andati!) la vita dei tuoi cari, quando più li deliziavi col soave profumo delle tue sante virtù, e in casa, a scuola, ovunque veniva ammirata l'intelligenza tua cotanto eletta e il squisito sentire dell'anima tua, Iddio volle con se, ... povero Leonida .. povera Luigia!

Che notti, che ansie crudeli, che straziante altalena di speranze e timori, che schianto al cuor vostro di genitori tanto affettuosi! E' morta la Bianca vostra. Morta? Ah no, miei cari; non è già morto il vostro tesoro, sibbene egli è nato a vera, eterna, giocondissima vita! Posando quaggiù l'occhio nostro sulle angeliche sembianze di quella Bedetta, si deliziava così come si delizia lo sguardo posando sovra un ameno paesaggio. E' vostra questa espressione gentile.

E chi potrebbe immaginarsi appieno la gioia che ora gode la figlia diletta posando eternamente lo sguardo suo di cherubino sovra le arcane sembianze di Dio? Questo soavissimo celeste riposo della Bianca adorata, vi lenisca l'acerbo dolore. E poi, un'altro angioletto vi rimane al mondo.. Povera Maria! Non avrà più la sorellina a compagna dei suoi giuochi infantili, ma in compenso nel suo cuoricino la Benedizione, il sorriso di Bianca scenderà costante come fresca rugiada.

Sursum-corda!.. Ornate, ornate di fiori quella terra che accoglie il suo misero frale, ma *in alto, in alto* il cuor vostro gentile! La vita è fortissima lotta! Continuatela forti e sereni, confortati come siete da due dolci sorrisi.... quaggiù Maria, e Bianca *lassù*.

N. T.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Biasioni Giordano, d'anni 40, di Rivignano fallito e condannato per la mancanza dei registri a 5 mesi di detenzione, ebbe dalla Corte d'Appello confermata la condanna.

TRIBUNALE DI BOLOGNA.

Il processo Favilla e Compl.

Bologna, 8. Nell' udienza d'oggi continua lungamente l'interrogatorio del comm. Luigi Favilla, principale imputato. Quanto egli espone si concreta in una disperata difesa personale suffragata da una farraggine di cifre.

Dice, fra l'altro, che se il Banco di Napoli, a tempo opportuno, gli avesse permesso di liquidare, si sarebbe evitato il disastro.

Confessò di aver fatti ingenti prestiti di danaro a Crispi.

Espone circostanze che tendono ad aggravare la situazione di Cavallini e di Luraghi.

A proposito di duecentomila lire, che figurano a suo debito, afferma che vennero scontate da Crispi.

Si procede all' interrogatorio di Luraghi, il quale dopo aver accennato alle sue relazioni generali col Banco di Napoli, viene a parlare della sua presentazione a Favilla. Enumera le varie operazioni della gestione Luraghi-Erra; poscia gli affari con Terzani, al quale proposito accenna agli sconti fatti per conto di Crispi.

Poi fa interessanti dichiarazioni sui suoi rapporti diretti con Favilla, suscitando grande impressione. Dalle risultanze di questi rapporti, secondo afferma Luraghi, il Favilla gli sarebbe debitore di 550 mila lire.

Alle sei levasi l'udienza.

Voci dei privati

L' Arte fra le Tombe.

Con un tepore primaverile, domenica p. p. nel pomeriggio, una folla di cittadini d'ogni classe sociale visitava il nostro Camposanto, mesto pellegrinaggio che non potè effettuarsi il giorno dedicato ai cari trapassati stante il maltempo.

Approssimandosi a quel sacro recinto, i ricordi si ravvocano e più potente sentesi il culto dei morti, il quale è dimostrazione solenne di civiltà, mentre la soave poesia delle tombe è pietoso legame che ci unisce ai cari perduti, è fede sicura, è conforto.

Entrati nella terra dei morti, alla scena imponente di quelle tombe, un fremito ci assale e ci fa ricordare la chiusa di un magnifico componimento poetico del nostro Zorutti

« E cà il mortal si viso
Che dut finis ca iù, dut va in cinise. »

Ansioso di vedere ciò che di nuovo si è fatto in linea d'arte nel nostro Cimitero monumentale, girai a destra per le vòlte arcate e quale primo lavoro di appariscente bellezza mi si presentò agli sguardi un *Angelo* che con l'urna simbolica sta per spiccare il volo verso gli eterei spazii, pregiato lavoro del valente quanto modesto nostro concittadino sig. Leonardo Liso, eseguito per commissione del comm. Sante Giacomelli.

In quest'opera diligente del nostro egregio scultore — si trovano tutte le qualità notevoli: serenità e severità di ispirazione, modellatura franca e signorile. Alle lodi tributate al Liso dai giornali cittadini, lasciat mi unire le sincere congratulazioni d'un vecchio compagno di scuola.

Più innanzi mi soffermo per nuovamente ammirare il monumento della famiglia *Volpe*, riuscitissimo lavoro del nostro valente scultore Andrea Flaibani, troppo presto rapito all'arte ed all' affetto dei suoi concittadini.

Quest'opera è adorna di molti pregi artistici, sia per l'ispirazione che per l'accurata e fine esecuzione.

I lavori di gran mole che vennero posteriormente eseguiti, come il bellissimo monumento della famiglia Carlo Ferro di Remanzacco, opera d'un nostro provinciale, Tomaso Dorigo, che tiene studio in Venezia e quello testè eseguito dal Liso per la famiglia Giacomelli impicciolisc ono agli occhi dei vis tanti l'opera del nostro Flaibani; ma ciò non toglie che il complesso di questo monumento sia ammirabile.

Nelle delicate forme di quell' Angelo sono trafusi i sentimenti di un eletto artista, perchè quella mesta espressione nel volto che chiaramente denota la tristezza, il dolore, quella sentita modellatura delle parti anatomiche, quelle pieghe che dolcemente si annodano nella parte superiore cadendo poi largamente appoggiandosi sull' urna sottostante, quelle ali accuratamente lavorate, fanno di questo monumento un gioiello d'arte che il povero Andrea volle lasciarci quale testimonio della sua forte fibra d'artista.

E molti altri lavori di minore importanza, ma degni di ammirazione che adornano il nostro cimitero, ci ha lasciati il nostro Flaibani; come, ad esempio: il busto somigliantissimo dell'artista industriale Marco Bardusco, amico ed ammiratore del Flaibani; quello del co. di Toppo; del Torrelazzi; del Someda; del munifico Marangoni, e qualche altro: ed una infinità di medaglioni, fra i quali emerge quello della madre sua e nel quale vedesi che lo scalpello fu magistralmente guidato dall' affetto figliale.

Nulla di nuovo fu fatto nel ramo scultorio nel vecchio Cimitero, oltre il lavoro del Liso, ed una piccola figura di donna rappresentante la *Pietà*, abilmente eseguita dal valente scultore signor Luigi De Paoli.

Nei dipinti sempre di vecchia data, si notano quelli delle famiglie Morelli-De Rossi — Monaco — Fabris — Bearzi — Dogani — Orgnani — Angeli — e qualche altro. Emerge fra tutti per severità sepolcrale, disposizione di linee, ornati, emblemi, ecc., quello della famiglia Gambierasi eseguito in finto graffito del valente quanto modesto artista signor Ferdinando Simoni, il vecchio maestro dei pittori udinesi.

Sulla stessa scuola è pure dipinto quello della famiglia del canonico Mons. Tosolini, nel quale sono bene simboleggiate, la *Fede* — la *Risurrezione* — la *Speranza* — e l' *Immortalità*.

Nel nuovo Cimitero poche cose nuove; qualche monumentino nel riparto riservato; nel campo comune, qualche lapide ed oggetti simbolici in marmo od in bronzo; nella grandissima parte di questi lavori è palese la fantasia, la grazia e l'accurata esecuzione del bravo scalpellino Isidoro Zugolo.

Non parlo delle gigantesche moli in cemento, le quali non presentano alcunchè di quelle bellezze artistiche che ispirano al visitatore la pietà ed il raccoglimento che si addicono al sacro luogo.

Infine, quest'anno pochi lavori artistici al nostro Camposanto, e duole davvero il vedere abbandonate le tombe che tanto si prestano per opere d'arte e dove l'intelletto umano, può esplicare la sua potenza, inquantochè nell'artista è compito degno illustrare con le sue opere, quella cosa così tragica e solenne che è la morte.

Udine, 7 novembre 1898.

Labor.

La questione di Fashoda.

Parigi, 8. — Oggi alla Camera era posta all'ordine del giorno la discussione dell' interpellanza del deputato Brunet sulla questione di Fashoda.

Avendo il presidente dato la parola a Brunet per svolgere la sua interpellanza, questi dichiarò di ritirarla puramente e semplicemente (*applausi*).

Notizie telegrafiche.

Le dimissioni dell' on. Wollemborg da sottosegretario alle finanze.

L'on. Wollemborg, non avendo potuto convenire nelle vedute con il ministro Carcano e il Gabinetto su alcuni punti relativi all' indirizzo amministrativo e finanziario, rassegnò con lettera del 3 corrente le dimissioni per tali dissensi, che non hanno alcun carattere personale.

Il terremoto.

Trieste, 8. — Stamane, alle 11 42 5" fu notata qui una lieve scossa di terremoto, seguita a breve distanza da una seconda.

Nessun danno.

Da Zara telegrafano che vi furono pure due scosse: la prima sussultoria, della durata di otto secondi; la seconda ondulatoria, di sei secondi. Alcune case furono leggermente danneggiate. Così nel paesello di Obbravazzo. Maggiori danni si ebbero a Navigrad e Bencovaz. L'impressione, dovunque, grandissima.

La scossa fu avvertita anche a Lubiana.

Catania, 8 — Iersera e stamane furono avvertite lievi scosse di terremoto.

La morte d'un'arciduchessa.

Gmunden, 8. L'arciduchessa Maria Antonietta, granduchessa di Toscana è morta a mezzanotte.

(La defunta aveva 84 anni; era la madre dell' arciduca Giovanni (Giovanni Orth) scomparso misteriosamente dopo aver armato per conto proprio una nave mercantile)

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

BANCA DI UDINE

ANNO XXVI — 26.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100, L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato			L. 523,500.—
Fondo di riserva			» 471,790,92
Fondo evenienze	L. 37,849,62		» 18,049,62
di cui investite in			
L. 500 rendita italiana fondo cronici	} » 12.800.—		
» 500 » » » pensioni			
		Totale	L. 1,013,340.54

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
180,074.27	Numerario in cassa	» 283,661 03
5,315,314.67	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 5,418,264.34
10,438.45	Effetti in protesto e sofferenza	» 15,168.68
3,208,723.51	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 2,828,258.44
1,386,496.90	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 765,932.85 / applicati alla riserva » 418,088.50	» 1.184,021.35
13,087.50	Cedole da esigere	» 13,087.50
639,088.90	Conti correnti garantiti da deposito	» 604,150.08
882,375.75	Detti con Banche e corrispondenti	» 558,649.14
34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
4,542,097.11	Depositi { » antecipazioni	» 3,962,323.06
2,354,501.84	Depositi { liberi a custodia	» 2,424,961.84
60,835.03	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 76,862.01
19,452,033.96		L. 18,168,426.47

PASSIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
489,840.54	Fondo di riserva L. 471.790 92 / Fondo evenienze » 18.049 62	» 489,840 54
2,721,606.77	Conti correnti fruttiferi	» 2.817.432.19
3,578,068.34	Depositi a risparmio	» 3,682,155.39
3.828,654.30	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2.820,425.11
386,372.29	Conto titoli a riporto	» 387,829.09
5,748.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,719,57
241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
4.542,097.11	Depositanti { » antecipazioni	» 3,962,323.06
2,354,501.84	Depositanti { liberi a custodia	» 2,424,961.84
256,644,45	Utili lordi del corr. esercizio	» 289,238.78
19,452,033.96	*Udine, 5 novembre 1898.*	L. 18,168,426.47.

Il Presidente
G. Kechler

Il Sindaco
F. Braida

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l' interesse del

3 1|2 0,0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza-Interesse a convenirsi colla Direzione

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a		4 1|2 0|0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta	} 4 1|2	5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento		

Sconta **Cambiali** a due firme (effetti di commercio)	4 1|2 0|0
» Cedole di Rendita Italiana	2 1|2 0|0
Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito	4 3|4 0|0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l' ESATTORIA DI UDINE e del II. MANDAMENTO
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 settembre 1898	L. 2.721,606,77	
Depositi ricevuti in ottobre.	» 813,391.71	
	L. 3,534,998.68	
Rimborsi fatti in ottobre	» 717,566.29	
Esistenti al 31 ottobre		L. 2,817,432.19

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 settembre 1898	L. 3,578,068.34	
Depositi ricevuti in ottobre	» 314,430.86	
	L. 3,892.499.29	
Rimborsi fatti in ottobre	» 210,343.81	
Esistenti al 31 ottobre		L. 3,682,155.39
	Totale	L. 6,499,587,58

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.55	O. 13.05	13.50
19.35	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* vengono effettuati soltanto nei giorni festivi

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da San Giorgio	a Trieste	a Cervignano
6.19	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45